

tre, come rilevo dalla tabella annessa alla relazione ministeriale presso gli altri paesi civili, il trattamento di questi portalettere rurali è assai più umano o, per dir meglio, meno disumano.

In Germania, senza voler accennare ai massimi e limitandomi ai minimi, dirò che questi sono di lire 1,000; in Francia...

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non si riferisce ai portalettere, ma agli agenti di ruolo quel punto lì.

BIZZOZERO. Vuol dire che vi sarà equivoco su questo punto; ma questo non toglie nerbo alla mia argomentazione.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La relazione ministeriale non si occupa di quel personale lì.

BIZZOZERO. In ogni modo, poichè quanto dissi, sia relativamente al numero di questi modestissimi impiegati sia relativamente allo stipendio che essi ricevono, rimane fermo, riesce comunque evidente che è di assoluta necessità ed urgenza un provvedimento di giustizia nei loro riguardi. (*Commenti*).

Altrettanto è a dirsi dei ricevitori rurali: essi sono complessivamente 8707, di cui 5461 hanno una corresponsione da 500 a 1000 lire, e 2175 appartenenti alla seconda categoria hanno da 1,000 a 2,000 lire, il tutto, notate bene, al lordo dalle spese d'ufficio e di ricchezza mobile.

So che si è obiettato che costoro sono degli accollatari; ma non mi sembra questa obiezione decisiva in quanto non toglie che siano impiegati dello Stato. Anche i conservatori delle ipoteche e i ricevitori del registro sono degli accollatari, ma sono considerati come impiegati dello Stato. Non faccio proposte perchè sono di fronte ad un piano finanziario prestabilito e perchè ciò non sarebbe corretto costituzionalmente. Ma invito l'onorevole ministro a provvedere per questo così misero personale, e gli raccomando di provvedere subito, perchè facendo presto non solo egli farà atto di giustizia, ma compirà pure opera di savia preveggenza. (*Vene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti.

MAZZIOTTI. Onorevoli colleghi, la diligente ed importante relazione del nostro collega Aguglia, dopo avere esaminato con ogni cura e nei suoi più minuti particolari le riforme che ci vengono proposte col disegno di legge ora in discussione, ci esorta ad approvarle con lieto animo e nella piena fiducia che esse pongano termine ad un lungo stato di incertezze e di agitazioni, che non

può riescire vantaggioso al buon andamento dell'amministrazione.

« Questa riforma, dice l'onorevole relatore a pagina 30 del suo lavoro, ha lo scopo non solo di porre a tacere la generale voce degli interessati, ma ha una portata assai più profonda e lontana, quella cioè dell'assistentamento del personale per cui, assicurato con solide basi ad esso l'avvenire, saremo sicuri che non sorgeranno più cause di malumori e di lagnanze ».

Mi permetta la Camera un breve ricordo. Non sono ancora decorsi tre anni, da che essa approvava un altro organico dell'Amministrazione postale, proposto dal compianto nostro collega Stelluti-Scala. È singolare e doloroso il dover constatare a così breve distanza di tempo come tutte le speranze, destinate dal nuovo ordinamento, siano purtroppo completamente fallite. Il ministro, proponente di quel disegno di legge, acceso di un nobile entusiasmo, dichiarava, nella relazione che precede la sua proposta, che con una spesa di un milione e 406 mila lire, ed un aumento di 965 impiegati, si sarebbe eliminato ogni malcontento nel personale, soddisfacendo le legittime aspirazioni di esso, e si sarebbe provveduto per non breve tempo alle esigenze del continuo incremento e sviluppo dei servizi. L'acuto relatore di quel disegno di legge, ispirandosi ad una nota di scetticismo, a lui abituale, e che nella circostanza rispondeva ad una lontana visione della verità, e ad un concetto più esatto delle difficoltà della situazione, esclamava filosoficamente nella sua relazione « qualunque riforma di organico non riuscirà mai a contentare tutti ». Niuna delle previsioni di quella riforma ebbe a verificarsi! Non il limite della spesa abbastanza modesta di un milione e 446 mila, colla quale il ministro credeva di attuare il nuovo ordinamento, poichè dopo soli pochi mesi con legge del 23 dicembre 1904 si dovette riconoscere del tutto insufficiente quella somma e stanziarne, in aggiunta, un'altra molto maggiore di lire 3,529,000. Nè bastarono i nuovi impiegati che avrebbero dovuto assicurare per qualche tempo il regolare e normale sviluppo dei servizi! Dopo poco altro tempo, si dovette, con legge del 30 dicembre 1906, creare altri 1542 impiegati.

Non ho bisogno di dimostrare alla Camera quanto fosse fallace e come svanisse rapidamente la lieta prospettiva che ci si era fatta balenare innanzi ai nostri occhi; cioè che la proposta riforma avrebbe elimi-